

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

Doc. LVII
n. 2-bis-A

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE **(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

(RELATORE: RIPAMONTI)

Comunicata alla Presidenza il 3 ottobre 2007

SULLA

NOTA DI AGGIORNAMENTO **AL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-** **FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA** **PUBBLICA PER GLI ANNI 2008-2011**

(articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri
e dal Ministro dell'economia e delle finanze

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA CON LETTERE
IN DATA 30 SETTEMBRE E 1° OTTOBRE 2007

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Parere della 6 ^a Commissione permanente	»	6

ONOREVOLI SENATORI. – La Nota di aggiornamento del DPEF, ormai consuetudine consolidata, aggiorna il quadro macroeconomico alla luce della recente crisi finanziaria che ha di colpo frenato le aspettative di crescita dei Paesi del G7, che iniziava appena a consolidarsi, dopo una lunga fase negativa del ciclo economico. La coda dei risparmiatori davanti alla banca inglese *Northen Rock* ha rievocato gli scenari della grande crisi del 1929, mentre il taglio di 50 punti base del tasso di sconto da parte della *Federal Reserve* appare un segnale evidente della gravità della esposizione del sistema bancario americano. Il peso dei mutui facili, ingigantito dall'incremento dei tassi, strangola i contraenti che non possono restituire le rate e polverizza i risparmi degli acquirenti dei corrispondenti titoli, che gli istituti di credito hanno forzato nei portafogli della propria clientela.

L'euro si rafforza rispetto al dollaro, e sempre più si afferma come valuta di riserva. La divisa americana, come ha acutamente rilevato De Cecco sulla Repubblica, è paradossalmente sostenuta dalla Cina, che sta accumulando ingenti riserve in dollari e incoraggia le sue esportazioni sfruttando la gigantesca riserva di manodopera a basso costo.

La crescita europea si riduce e con essa quella italiana, che già si collocava su un livello più basso: con riferimento al tasso di crescita il 2007 si chiuderà a 1,9 e il 2008 a 1,5 – 1,6, in ribasso rispetto al DPEF di qualche mese fa.

Gli obiettivi di finanza pubblica, nonostante le peggiori previsioni, non possono essere cambiati. Con riferimento all'indebitamento netto, si passava, per l'anno in corso, dai –2,8 punti di PIL della Relazione previsionale e programmatica (RPP) (settembre 2006) ai –2,1 punti di PIL al momento dell'emanazione del decreto-legge 81 del 28 giugno 2007. Con il decreto è stata effettuata una operazione ridistributiva di 0,4 punti di PIL, che ha attestato il saldo a –2,5, con un miglioramento di 0,7 punti sul 2006. La Nota migliora di un decimo di punto il saldo del 2007, portandolo a –2,4. Il profilo tendenziale migliora significativamente nel 2008 e negli anni seguenti, rispetto al DPEF di giugno. Per il 2008 si passa da –2,2 a –1,8; nel 2009 da –1,9 a –1,6; nel 2010 da –1,4 a –1,2; nel 2008 da –1,3 a –1,0. La spiegazione di questo miglioramento delle previsioni tendenziali, nonostante le peggiori previsioni di crescita si spiega con la proiezione dell'andamento dei conti pubblici nei primi otto mesi del 2007, che ha determinato un fabbisogno del settore statale pari a circa 25.100 milioni, inferiore di oltre 11.000 milioni a quello del corrispondente periodo del 2006. La causa di questo andamento è dovuta al duplice effetto di una migliore evoluzione delle entrate fiscali rispetto a quanto previsto in precedenza e da un andamento della spesa nel complesso più contenuto di quanto scontato in sede di DPEF.

La manovra netta, di correzione dei saldi, sarà, nel 2008, nulla, mentre quella prevista per il triennio 2009 – 2011 ammonterà complessivamente a 1,2 punti di PIL (circa 7 miliardi annui).

La manovra lorda, ovvero quella finalizzata allo sviluppo, da realizzare senza incremento delle entrate, appare complessivamente ridimensionata rispetto alle indicazioni del DPEF.

Il DPEF indicava una manovra di 18 miliardi: gli «impegni sottoscritti» (3.104 milioni nel 2008), relativi al tavolo di concertazione su previdenza e lavoro (1 miliardo per ciascun anno del triennio 2008 – 2010); i contratti del pubblico impiego, inclusa la scuola (2.354 milioni nel 2008 e 561 milioni per ciascun anno del biennio 2009 – 2010); ed infine impegni internazionali, quali il fondo AIDS e gli interventi a favore dei paesi più poveri, finanziati tramite la banca mondiale (750 milioni nel 2008 e 150 milioni per ciascun anno nel biennio 2009 – 2010); le «prassi consolidate» (5.160 milioni nel 2008), cioè contratti di servizio, opere pubbliche ed altri interventi che, seppure non inclusi nella legislazione vigente dovranno necessariamente essere in qualche modo assicurati (Ferrovie dello Stato, Anas, Enav, Poste); le spese eventuali, la vera e propria manovra con nuovi interventi che il DPEF indicava in 10 miliardi per ciascun anno del triennio 2008-2010. Tra questi interventi il DPEF prevedeva soltanto la riduzione dell'ICI sulla prima casa e una detrazione a favore degli affittuari. L'importo complessivo nel 2008 era di 18.264 milioni.

La Nota ridimensiona la manovra lorda in 10,9 miliardi che nella RPP viene dettagliata sia sotto il profilo del reperimento delle risorse (maggiori entrate per 6,3 miliardi e minori spese per 4,6 miliardi [riduzione spese bilancio 2,7; costi della politica 0,5; gestione residui 1,5; pubblico impiego 0,1; TFR 0,4; Enti previdenziali 0,4], sia sotto quello dell'utilizzo (interventi casa 3,2; rinnovo contratti 1,9; *welfare* e lavoro 2,1; patto università 0,3; sicurezza 0,3; ministeri 0,6; altri interventi 2,5).

La Nota precisa anche gli strumenti della manovra finanziaria in cui si articolerà la manovra che saranno, in questa sessione di bilancio, particolarmente articolati.

In primo luogo il decreto-legge che utilizza il tesoretto per 6.044 milioni e anticipa alcune spese, limitandone gli effetti al 2007, soprattutto nel settore degli investimenti.

Una serie di provvedimenti collegati, che riconquistano una posizione rilevante nella decisione di bilancio: oltre agli annunciati disegni di legge sul *welfare* e sui costi della politica vengono indicati: un disegno di legge che riorganizza l'intervento pubblico in materia di sostegno ai non autosufficienti nel campo delle politiche sociali e della famiglia; un disegno di legge di ammodernamento del Sistema sanitario nazionale; e un disegno di legge in materia di infrastrutture, ambiente e mobilità sul territorio.

La ragione del ricorso al decreto-legge si spiega fundamentalmente con la emersione di un nuovo extragetto nell'anno in corso. L'extragetto rappresenta una variabile molto dinamica della finanza pubblica dell'ultimo anno. La RPP indica in 6 miliardi il maggior gettito tributario rispetto a quello indicato nel DPEF in grande parte dovuti al contrasto del-

l'evasione fiscale, che ha modificato il rapporto tra fisco e contribuente, sfibrato oltre ogni limite dal Governo di centrodestra.

Dalle specificazioni contenute nella Nota e nella RPP gli obiettivi qualificanti e, in primo luogo l'ambiente, non vengono esplicitati nella misura dovuta, nonostante gli impegni assunti in particolare in Senato. Ciò desta preoccupazione.

La risoluzione parlamentare del Senato impegna il Governo a destinare il 40 per cento delle spese recate dai nuovi interventi alle questioni ambientali. In due punti specifici si indica l'intervento deciso sugli allarmi ambientali, la qualificazione energetica e i modelli di consumo, nonché l'applicazione concreta del Protocollo di Kyoto. Tutto ciò è in piena sintonia con il DPEF dove si affermava che non può esistere crescita senza sostenibilità ambientale.

Ma queste enunciazioni, da tutti sottoscritte, non trovano riscontro nei comportamenti normativi. Occorre quindi, sulle questioni ambientali, dare battaglia, rivendicando lo stanziamento di risorse adeguate. Il punto di rilevanza strategica è quello sugli Obiettivi di Kyoto, che mirano ad ottenere un taglio complessivo delle emissioni di oltre 70 milioni di tonnellate nell'ambito dei 98 milioni da raggiungere entro il 2012, in adempimento agli obiettivi del Protocollo. Su questo punto non viene proposta una adeguata ricaduta normativa.

RIPAMONTI, *relatore*

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(Estensore: BARBOLINI)

3 ottobre 2007

La Commissione, esaminato per le parti di competenza il Documento, esprime apprezzamento per il positivo andamento del gettito delle entrate tributarie erariali, che ha manifestato anche nel corso della seconda parte del 2007 una accentuazione della tendenza positiva superiore a quanto già registrato nella stima formulata con il Documento programmatico di giugno.

Tale andamento, rapportato ad una leggera flessione delle aspettative di crescita del PIL conferma la tendenza emersa già lo scorso anno di un allargamento della base imponibile, imputabile anche alla efficacia degli interventi adottati in tema di recupero della quota di evasione fiscale.

I risultati raggiunti finora hanno consentito di adottare, a luglio e a ottobre, due decreti-legge recanti misure di redistribuzione del reddito, in termini di minori oneri fiscali o incremento di spesa, a favore dei trattamenti pensionistici ovvero misure a favore di redditi incapienti: si tratta di una scelta politica che rende evidente un cammino di riqualificazione e rideterminazione della spesa pubblica o di misure redistributive che tengono conto sia dell'esigenza di rilancio della competitività delle imprese che di sostegno ai redditi più bassi.

Le maggiori entrate fiscali garantiscono la copertura per circa 6 miliardi di euro (per l'anno in corso) per il decreto-legge adottato a ottobre e per circa 6,3 miliardi per la legge finanziaria (per il 2008).

L'analisi dei diversi fattori che hanno influenzato la crescita del gettito peraltro, consente di evidenziare l'incremento del gettito delle imposte sui redditi delle società (+29 per cento). A tale proposito va segnalato, che nel corso del 2007 una parte dell'extragetto è stato determinato dal versamento di imposte di grandi contribuenti privati, alcuni dei quali hanno presentato tassi di crescita annuali dei propri versamenti superiori al 400 per cento e che dai dati forniti da Equitalia spa, sempre nel corso dello stesso anno, sono state riscosse somme per importi superiori a 5 milioni di euro in dodici casi. Tali dati confermano che nel corso dell'attuale legislatura, diversamente dal passato, anche verso i grandi contribuenti c'è stata un'inversione di indirizzo fiscale e che comunque aumenta anche tra

tali fasce di contribuenti la percentuale di coloro che giudicano conveniente il pagamento delle imposte, a fronte, evidentemente, di una maggiore efficacia dell'azione accertativa dell'amministrazione finanziaria.

Tutto ciò considerato, la Commissione esprime parere favorevole,

sollecitando peraltro l'inserimento nel disegno di legge finanziaria di una misura specifica volta a prevedere uno stanziamento adeguato a realizzare un programma di assunzioni di personale qualificato presso l'Agenzia delle entrate, delle dogane e presso la Guardia di finanza, al fine di accrescere l'incisività (in termini qualitativi e quantitativi) dell'azione accertatrice, alla luce dei positivi risultati conseguiti nel corrente esercizio.

